

Note conclusive

A conclusione della panoramica fin qui condotta attraverso l'esame delle molte e diverse variabili necessarie a comprendere ed interpretare struttura e dinamica del mercato del lavoro ligure, in questa sede verranno richiamati i principali fenomeni presenti a livello regionale al fine di consentirne una lettura sintetica e tra loro correlata.

Occorre dunque partire dalla considerazione che, sotto il profilo demografico, i dati più aggiornati di cui si dispone confermano le tendenze involutive della Liguria; prosegue, infatti, il fenomeno dell'elevato invecchiamento della popolazione residente e della bassa natalità, mentre positivo si presenta il saldo migratorio, fattore che potrebbe essere in parte ricondotto ai primi effetti delle regolarizzazioni degli stranieri, in particolare extracomunitari.

Tale fenomeno potrebbe altresì contribuire a spiegare la crescita degli iscritti alle scuole elementari, gli unici a far rilevare un incremento nella popolazione scolastica ligure che, viceversa, per quanto riguarda le scuole medie e la secondaria superiore, si presenta in flessione.

Una particolare segnalazione merita il trend delle iscrizioni all'Università, in merito alla quale è da segnalare come, a fronte di un decremento degli iscritti ai tradizionali corsi di laurea, aumentano le scelte in favore delle cosiddette "lauree brevi", fenomeno che sta ad indicare una evidente propensione a privilegiare questi nuovi percorsi scolastici.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro è innanzitutto da segnalare come nel quinquennio 1995/1999 si assista, in Liguria, ad una significativa crescita dell'occupazione, la cui componente più dinamica è rappresentata dall'occupazione femminile, che presenta ritmi di crescita superiori sia a quelli delle regioni del Nord Est e del Nord Ovest che alla media italiana.

Per quanto concerne le caratteristiche dell'occupazione ligure, si rileva come essa sia prevalentemente una occupazione "adulta" (che per i maschi risulta concentrata tra i 25 ed i 44 anni e per le femmine tra i 20 ed i 34 anni), concentrata in maniera significativa nel terziario, con segni di sofferenza nel comparto del commercio. Prosegue invece la caduta degli occupati nel settore manifatturiero.

La condizione prevalente è quella del lavoratore dipendente, ma si conferma altresì l'elevata incidenza del lavoro indipendente, che si rivela superiore sia alla media italiana che a quella del Nord Ovest.

Parallelamente all'aumento dell'occupazione diminuisce il tasso di disoccupazione. Tale fenomeno, contestualmente all'aumento dell'occupazione, costituisce una novità rispetto agli anni Ottanta ed al primo quinquennio degli anni Novanta, anche se rimane da segnalare l'aumento del peso percentuale delle donne disoccupate che tuttavia, letto congiuntamente all'aumento dell'occupazione femminile, conferma l'elevato livello di offerta di lavoro da parte delle donne liguri.

Per quanto riguarda le componenti della disoccupazione, prevalgono in Liguria coloro che sono stati espulsi dai processi produttivi su quanti risultano alla ricerca del primo impiego, avvicinando così il dato ligure ai trend delle regioni del Nord Italia.

I disoccupati liguri si mostrano peraltro in possesso di titoli di studio elevati (il 31,3% ha conseguito diploma di maturità e il 9,4% la laurea), in ciò confermando le tradizioni di elevata scolarizzazione della Liguria. Per quanto riguarda il settore di attività economica ed il sesso, i disoccupati maschi si addensano soprattutto nell'agricoltura e nell'industria mentre le femmine si trovano prevalentemente nei servizi.

Tra le qualifiche professionali prevalgono quelle impiegatizie e le mansioni a minor qualificazione.

Elevata è inoltre la quota dei disoccupati di lunga durata, di coloro - cioè - che risultano iscritti alle liste di collocamento da oltre dodici mesi: essi costituiscono, infatti, circa i 2/3 dei disoccupati liguri e sono concentrati nelle classi di età superiore ai 25 anni, confermando così come, in Liguria, il problema della disoccupazione si presenti particolarmente acuto nelle fasce di popolazione adulta.

Ulteriori indicatori utili alla valutazione dello stato del mercato del lavoro ed alla dinamicità del tessuto economico regionale sono quelli relativi alla domanda di lavoro ed alla nati-mortalità delle imprese.

Per quanto riguarda le assunzioni ed i licenziamenti, si osserva come il mercato del lavoro ligure presenti una discreta dinamicità, con un aumento del numero degli assunti che si presenta decisamente superiore rispetto a quello dei licenziati. In riferimento ai settori economici, il terziario si conferma come il comparto maggiormente sensibile alle emergenti esigenze economiche: aumentano, infatti, le assunzioni e in minor misura i licenziamenti, mentre nell'industria si verifica una flessione sia negli ingressi che nelle uscite dal mercato del lavoro.

Anche per quanto concerne le imprese si deve segnalare un andamento moderatamente positivo: nel quinquennio 1995/1999 si registra di fatto un saldo attivo delle aziende registrate, mentre si rileva una sostanziale staticità nella nascita e nella mortalità di nuove iniziative imprenditoriali.

